

Antirughe

Attenti al nuovo filler

DI ANTONINO DI PIETRO



Sono in costante aumento le reazioni avverse alle terapie estetiche. Secondo i dati dell'Osservatorio Dermoplastico Isplad (Società Internazionale Italiana di Dermatologia Plastica-Rigenerativa e Oncologia), negli ultimi cinque anni sono aumentate del 70 per cento le richieste di correzione degli esiti di precedenti interventi estetici. Tra queste, il 10 per cento è dato da reazioni granulomatose provocate da acido ialuronico. I filler - al primo posto delle terapie antiaging - sono rappresentati principalmente da materiali sotto forma di gel, iniettati per sollevare o riempire le pieghe del viso. In questo campo, quelli con acido ialuronico sono stati considerati, fino a qualche tempo fa, il trattamento "gold standard" in termini di risultati e sicurezza. In effetti la sostanza, se utilizzata pura può considerarsi sicura, in quanto costituita da polisaccaridi già presenti nella pelle, che non provocano intolleranze. Diverso è se nel gel sono aggiunti additivi. Per evitare il veloce riassorbimento dell'acido ialuronico, quindi permettere una durata maggiore dei risultati, le aziende hanno addizionato sostanze reticolanti, come gluteraldeide e Bdde (agente chimico cross-linkante). Tuttavia, alcuni soggetti possono non tollerare tali componenti, sviluppando granulomi che danno gonfiore, arrossamento e secrezioni, fino alla ulcerazione. Per fortuna tali eventi, pur durando qualche settimana o mese, perlopiù passano senza lasciare traccia, residuando qualche volta atrofie e cicatrici.



Un'altra spiegazione di rigonfiamenti anomali è data da un pregresso trattamento con filler permanenti (silicone o metacrilati). Iniettare acido ialuronico in zone pretrattate con materiali non riassorbibili può scatenare reazioni abnormi.